

L'INTERVISTA DI KRUSCIOV ALL'INVIATO DEL NEW YORK TIMES

“Anche voi, signor Reston, vedrete il comunismo,,

Pubblichiamo il testo dell'intervista concessa dal compagno Krusciov all'inviato del New York Times - L'intervista, che ha avuto eco vastissima in ogni parte del mondo, abbraccia le questioni generali della pace e della guerra dopo il lancio del satellite sovietico nonché la situazione nel M.O. e la progettata visita del compagno Zukov negli Stati Uniti - Queste ultime due parti le tralasciamo avendone pubblicato ampi stralci nei giorni scorsi

RESTON — Volete dirmi qualcosa a proposito del problema della pacifica coesistenza e, in particolare sul modo con cui voi e noi intendiamo il libero scambio delle idee e delle informazioni?

KRUSCIOV — Il nostro atteggiamento nei riguardi di questo problema è noto: noi abbiamo sempre appoggiato la pacifica coesistenza degli stati appartenenti a diversi sistemi sociali, la pacifica coesistenza dei paesi socialisti e capitalisti. La lotta per la pace è la pietra angolare della nostra politica estera. Perché? Perché noi abbiamo classi interessate alla conquista di terre straniere e all'asservimento di altri popoli, classi interessate a trarre profitti dalla corsa agli armamenti. Perché abbiamo bisogno della pace per edificare con successo il comunismo, per creare abbondanza di beni materiali per tutti i membri della società socialista.

Appoggiamo la pacifica coesistenza non perché siamo deboli, non perché abbiamo paura degli imperialisti, ma perché una nuova guerra, con moderne armi come le bombe termonucleari e gli strumenti per il loro lancio, come i missili balistici intercontinentali, significherebbero la morte per milioni e milioni di persone e la distruzione di enormi valori materiali creati dal lavoro di molte generazioni.

Noi siamo comunisti, e l'ideologia comunista è l'ideologia più umana del mondo. Noi riteniamo che non vi sia nulla di più prezioso dell'uomo e pertanto non lesineremo le nostre forze per liberare l'umanità dalla minaccia di una nuova carneficina mondiale. A mio parere, le potenze capitaliste dovrebbero essere non meno interessate dell'URSS alla pacifica coesistenza. Tutti sanno che, a seguito delle precedenti guerre, molti paesi che formano oggi il sistema mondiale del socialismo si sono disancorati dal sistema capitalistico. Una terza guerra mondiale potrebbe finire solo col crollo del capitalismo.

Noi viviamo sul medesimo pianeta assieme a voi e c'è posto a sufficienza per tutti, ma le distanze su questo pianeta, grazie ai moderni aeroplani ad altissima velocità, allo sviluppo dei missili intercontinentali e alle altre realizzazioni della scienza e della tecnica, sono considerevolmente diminuite dinanzi agli occhi della nostra generazione. Pertanto, è più che mai importante essere ragionevoli e impegnati a vivere assieme da buoni vicini.

Naturalmente, esistono e continueranno ad esistere contraddizioni tra il mondo del socialismo e il mondo del capitalismo; queste contraddizioni sono il risultato delle leggi oggettive dello sviluppo dell'umanità, che i popoli di tutto il mondo compiono coscientemente ogni sforzo per impedire una nuova guerra, essi sapranno dare alla lotta tra il sistema socialista e quello capitalistico la forma di una competizione pacifica, innanzitutto di una competizione economica, e di una competizione nella produzione pacifica, nel miglioramento del tenore di vita di tutta la popolazione. Per fare questo è necessario eliminare il pericolo di guerra, proibire le armi atomiche e all'idrogeno e distruggere le scorte, ridurre drasticamente gli armamenti convenzionali e le forze armate, nonché i bilanci militari, stabilire relazioni di fiducia tra gli stati, rimuovere tutte le barriere artificiali che ostacolano lo sviluppo dei legami commerciali e culturali, internazionalizzare l'industria e degli altri affari, e non intralciarsi nei loro affari interni.

RESTON — Ritenete voi, signor Primo Segretario, che soltanto gli stati capitalisti sarebbero distrutti in seguito ad una nuova guerra, mentre il comunismo prevalebbe?

KRUSCIOV — Dicendo che una nuova guerra mondiale potrebbe finire soltanto con il crollo del capitalismo, non intendiamo dire affatto che i paesi socialisti non subirebbero perdite in una tale guerra. Con le moderne armi di distruzione, le perdite sarebbero naturalmente colossali. Ma siamo convinti che il socialismo sopravviverebbe, mentre il capitalismo scomparirebbe. Perché, nonostante le grandi perdite, l'umanità non soltanto sopravviverebbe, ma continuerebbe a svilupparsi. I popoli trarrebbero la conclusione che un sistema che provoca le guerre ed arreca loro tanta miseria e sofferenze non può essere più tollerato. Le guerre possono essere scatenate soltanto dagli imperialisti. E se una guerra dovesse scoppiare, i popoli vorrebbero spazzare via una volta per sempre un sistema sociale che provoca le guerre e stabilire un regime socialista nei rispettivi paesi. Alcuni potrebbero pensare che i comunisti siano interessati alla guerra, poiché essa porterebbe alla vittoria del socialismo. Ma soltanto i nostri nemici possono presentare le cose in modo tale. Noi siamo contro una simile disumanità. Noi comunisti non abbiamo mai cercato e mai cercheremo di realizzare i nostri obiettivi con mezzi così terribili. Noi parliamo dal presupposto che le guerre non sono necessarie per la vittoria del

socialismo. Siamo convinti che nella pacifica competizione tra il socialismo e il capitalismo, la vittoria sarà del socialismo, mentre il capitalismo scomparirà inevitabilmente all'indomani della storia, così come avvenne a suo tempo con il feudalesimo, che fece posto al capitalismo.

RESTON — Nell'enumerare i vari tipi di armi moderne, non avete accennato al fatto che le ultime realizzazioni nei viaggi cosmici potrebbero anche nascondere un pericolo militare. Ritenete possibile stabilire un controllo su questi nuovissimi mezzi, in modo che essi siano usati esclusivamente per scopi pacifici?

KRUSCIOV — Se potessimo raggiungere un accordo sul disarmo — e la cosa principale è che i nostri due paesi si mettano d'accordo —, se ci lasciassimo guidare dal nobile desiderio di rafforzare la pace, ebbene del tutto possibile giungere ad una situazione in cui questi mezzi servirebbero esclusivamente per scopi pacifici. Non ho accennato ad essi perché ciò è già risaputo, è già cosa passata, e la scienza può dare nuove e più importanti scoperte, anche nel campo dei mezzi distruttivi.

L'attuale periodo è simile ad una svolta. Gli specialisti militari ritengono che gli aeroplani, sia i bombardieri che i caccia, siano nella fase del loro declino. I bombardieri hanno velocità e quote tali da essere vulnerabili all'attacco dei moderni missili. I caccia d'altro canto, hanno una così grande velocità che il loro uso contro gli altri caccia diventa difficile, mentre contro i bombardieri essi sono anche insufficientemente efficaci. Inoltre, i caccia sono pilotati da uomini, che naturalmente, non vogliamo perdere.

Non voglio dire che tutto ciò valga soltanto per il nostro paese. Sebbene gli Stati Uniti non abbiano oggi ancora i razzi, voi li avrete, poiché la scienza si sviluppa continuamente. Altrettanto si può dire per l'Unione Sovietica: se oggi non abbiamo qualcosa che voi avete, anche noi l'avremo in avvenire. Anche questa è una forma di competizione. Noi vogliamo pacifiche relazioni, non l'accumulazione di armi di distruzione. Penso di non rivelare alcun segreto militare se vi dico che abbiamo ora tutti i missili di cui abbiamo bisogno: missili a lunga portata, missili di media portata, e missili a breve raggio d'azione. Naturalmente, questi non rappresentano i limiti di ciò che si può raggiungere, perché la tecnica non ferma il tempo, ma questi mezzi assicurano pienamente la nostra difesa.

Desidero che mi comprendiate in modo giusto. Ho detto tutto questo non per intimidire qualcuno o per esercitare pressione politica sulla opinione pubblica. Tutte queste cose sono realtà. Quando abbiamo annunciato di aver collaudato con successo un missile intercontinentale, alcuni statisti americani non ci hanno creduto. L'Unione Sovietica, essi hanno asserito, dice di avere qualcosa che in realtà non ha. Ora abbiamo lanciato con successo un satellite della Terra, e solo la gente tecnicamente ignorante può dubitare. Gli Stati Uniti non hanno un missile balistico intercontinentale, altrimenti anche essi avrebbero facilmente lanciato un proprio satellite. Noi possiamo lanciare satelliti perché abbiamo il veicolo che li porta, e precisamente il missile balistico.

Così stanno le cose. Noi non dobbiamo ingannare noi stessi o gli altri. Come statisti, dobbiamo fare il possibile per impedire le guerre e per raggiungere un accordo sui maggiori problemi internazionali, compreso il problema del disarmo. Noi siamo pronti fin d'ora a concludere ragionevoli accordi sull'intero problema del disarmo, a ridurre considerevolmente le forze armate e persino a non avere alcun esercito affatto, lasciando solo una milizia per proteggere la gente onesta dai ladri e dai rapinatori, che, disgraziatamente, ancora esistono, ma non abbiamo bisogno delle guerre.

RESTON — Concrego con voi che ci troviamo a un punto simile ad una svolta. Noi negli Stati Uniti siamo ad una specie di svolta particolare. Il fatto è che tra circa due anni il potere esecutivo nel nostro paese passerà da gente nata nel XIX secolo a gente nata nel XX secolo. Questo processo comincerà già nel 1960. Credete che passerà un periodo troppo lungo prima che queste nuove persone ottengano un sufficiente prestigio politico da raggiungere almeno quel grado di accordo con l'URSS che è stato raggiunto dal Presidente Eisenhower? Pensate che sia necessario raggiungere un accordo nei prossimi 18 o 24 mesi, in modo da rimandare la cosa per circa 6 anni, se non per dieci? Tenete conto di questo fattore?

KRUSCIOV — Noi abbiamo una opinione diversa dell'avvenire ed abbiamo un criterio differente nel valutare la politica di questo o

quel Paese. Capisco quel che intendete dire, poiché ho letto questo punto di vista sulla stampa americana, ma penso che un tale punto di vista sia sbagliato. Noi riteniamo che la gente della nostra generazione, della generazione più vecchia, sia saggia, ma che la gente della generazione successiva sia probabilmente ancora più saggia. E, allora, questo è un paragone alquanto brutale. Il fatto è, naturalmente, non di vedere quando questo o quello statista è nato, nel XIX, nel XX ed anche nel XXI secolo. Nel XXI secolo la società avrà raggiunto un livello assai più alto del suo sviluppo.

Indipendentemente dal secolo, noi siamo pronti fin da oggi a firmare un accordo con il Presidente D. Eisenhower che sia accettabile per entrambe le parti e nell'interesse della pace mondiale. Ma gli Stati Uniti pongono avanti, con uno spirito di non collaborazione, una serie di condizioni tali, che sono note per non essere accettabili da parte dell'URSS. Queste sono le condizioni dettate dal forte al debole, e suonano come un ultimatum. Noi non siamo uno stato degli Stati Uniti, siamo uno stato sovrano con una diversa filosofia che differisce radicalmente dalla filosofia capitalistica ed è, da un ver-

merciale, dal punto di vista dei monopoli che traggono profitti. In ogni caso, ciò è estraneo a noi comunisti. Cosa si deve fare? È necessario lavorare per il disarmo. Ma con il progresso tecnico, anche le condizioni per il disarmo mutano. Per esempio, nelle nostre dichiarazioni abbiamo proposto a suo tempo di organizzare posti di controllo negli aerodromi, come un metodo di controllo. Le condizioni sono ora cambiate, e se voi esaminate le nostre ultime proposte, non troverete più alcuna traccia dei posti di controllo negli aerodromi, poiché i nuovissimi mezzi, in particolare i missili, non hanno bisogno di aerodromi, ed è inutile creare posti di controllo per osservare aeroplani antiquati.

RESTON — Per quanto riguarda il satellite artificiale della Terra, volevo chiedervi, signor Krusciov, se siete stato presente al suo lancio e se, a differenza del Presidente Eisenhower, avete mai assistito al collaudo di armi nucleari?

KRUSCIOV — Risponderò subito ad entrambe le domande: no, non ho visto nulla di ciò. Quando

il satellite è stato lanciato, mi hanno telefonato e mi hanno detto che il satellite stava già girando attorno alla Terra. Mi sono felicitato con l'intero gruppo di ingegneri e tecnici per questa grande realizzazione e me ne sono andato tranquillamente a letto.

RESTON — Permettetemi di chiedervi perché il lancio del satellite sia stato tenuto segreto. Mi sembra che fosse conveniente che il lancio del satellite dovesse essere preannunciato. Gli scienziati del mondo avrebbero potuto preparare i loro strumenti per osservarlo.

KRUSCIOV — Non esiste nessun accordo del genere. Se avessimo dato notizia anticipata della data del lancio del satellite, saremmo stati nuovamente accusati di fare chiacchiere per ottenere un effetto psicologico sui popoli dei paesi capitalisti, di volere semplicemente vantare. E per questo che abbiamo deciso di lanciare il nostro satellite senza dir nulla, modestamente, e di fare l'annuncio quando stava già girando attorno alla Terra.

Quando abbiamo collaudato un missile balistico intercontinentale, alcuni non ci hanno creduto. Per quanto riguarda il satellite, in alcune parti del mondo esso è stato visto ad occhio nudo. Noi pensiamo che questo modo sia migliore, più convincente. In verità, anche ora « illuminato » specialisti militari americani hanno detto che il satellite sovietico della Terra è come un pezzo di ferro che chiunque può lanciare.

RESTON — Come vi raffigurare l'URSS e il mondo nel suo complesso tra quaranta anni?

KRUSCIOV — Quarant'anni nel nostro mondo in continua trasformazione non sono un breve periodo. È difficile, naturalmente, prevedere tutte le giravolte della storia, ma si può dire, a proposito della linea fondamentale di sviluppo, che in condizioni di pace l'URSS, per virtù della differenza nel ritmo di sviluppo dei nostri paesi, lascerà indietro gli Stati Uniti d'America, in un periodo più breve di quarant'anni, nel livello della produzione industriale e agri-

colta pro-capite, se gli Stati Uniti si svilupperanno su basi capitalistiche. Nel nostro paese, il livello delle forze produttive sarà enormemente superiore a quello di oggi, saranno state create tutte le condizioni per produrre abbondanza di varie merci e generi, le ore lavorative saranno state ridotte a un minimo, poiché la scienza e la tecnica avranno compiuto un considerevole progresso. In breve, il nostro paese si svilupperà sicuramente in conformità con gli insegnamenti Marxisti e Leninisti sull'edificazione di una società comunista.

Per quanto riguarda i mutamenti che avverranno nel mondo durante questo periodo, si può rassicurantemente dire che se i popoli riusciranno a imbrigliare le forze della aggressione e il mondo si sbarazzerà degli orrori di una guerra termonucleare, l'umanità andrà avanti a passi da sette leghe lungo la via del progresso in tutti i campi. I cambiamenti nel mondo avverranno nella direzione ben descritta da Marx, Engels e Lenin nelle loro opere teoriche. Noi comunisti abbiamo fede profonda nel trionfo degli insegnamenti Marxisti-Leninisti. Penso che per la maggior parte delle persone la grande forza vitale di questi inse-

gnamenti sta diventando ora sempre più chiara.

RESTON — Prevedete che l'attuale politica intesa a concedere un maggior grado di libertà politica nel vostro paese continuerà per le prossime due generazioni? Prevedete per l'avvenire un maggior grado di pacifica coesistenza delle idee all'interno del vostro paese, una maggiore libertà di dissenso? E così che voi ci raffigurate la strada dell'URSS nelle prossime due generazioni?

KRUSCIOV — Le vostre domande rivelano che siete assai poco versato nella dottrina Marxista-Leninista. Voi combattete questa dottrina. Dovreste studiarla meglio, allora forse non la combattereste più, in ogni caso, sareste meglio preparato per questa lotta.

Secondo gli insegnamenti Marxisti-Leninisti, con lo sviluppo della società socialista e delle sue istituzioni, con lo sviluppo dell'uomo in una tale società, con l'aumento del suo livello culturale e con l'educazione di nuove qualità morali nella gente, non vi sarà più bisogno di avere una serie di organi statali, che occorrono ora per soffocare i tentativi dei nemici del socialismo, miranti a privare i lavoratori delle loro grandi conquiste o a introdurre varie anomalie nella vita del nostro paese. Quando la nostra società raggiungerà la fase del comunismo, rimarranno solo quelle istituzioni che occorreranno per organizzare la vita normale della società, per esempio, l'ulteriore sviluppo dell'industria, dell'agricoltura, del livello di vita e di cultura ecc. Noi ora non abbiamo classi sfruttatrici, ma allora non vi saranno classi del tutto, non vi saranno differenze di classe. Sotto il comunismo vi sarà autentica libertà, fratellanza, eguaglianza di tutte le persone nella società. In verità, abbiamo idee differenti sulla libertà. Per inciso, quanti anni avete signor Reston?

RESTON — Quarantotto anni.

KRUSCIOV — Penso che potrete vivere tanto da vedere il tempo in cui una società comunista sarà costruita e allora vi rammaricherete di aver compreso così tardi i vantaggi del socialismo. Probabilmente, a quell'epoca vi sarete trasformato in avversario del socialismo in suo ardente sostenitore e sarete assai spiacente di non aver potuto apprezzare prima i benefici effetti delle idee del Marxismo-Leninismo.

Sono certo che non vi sarete offeso per le mie parole sulla vostra scarsa conoscenza del Marxismo. Oppure le considerate come una raccomandazione?

RESTON — Non mi sono affatto offeso, signor Krusciov, né le considero come una raccomandazione, perché, naturalmente, dovrei saperne di più di questi insegnamenti. Ma desidero dire che non riuscirò a comprendere, specialmente in considerazione della vostra esplicita fede nell'avvenire, perché dopo quarant'anni di potere sovietico, quando la gente nel vostro paese ha raggiunto un tale grado di progresso materiale, non si prenda un maggior grado di libertà nel vostro paese. Perché, per esempio, i nostri poeti, scrittori e musicisti debbono seguire una linea ristretta nel loro lavoro? Non comprendiamo perché, ad esempio, posso acquistare la Pravda a New York, ma i miei colleghi qui non possono acquistare il New York Times. Ripeto che ciò è tanto più incomprensibile in considerazione della vostra fede assoluta nell'avvenire.

KRUSCIOV — Innanzitutto, le cose negli Stati Uniti sono ben descritte dall'essere come voi le descrivete. La stampa progressiva negli USA è soggetta ad ogni sorta di restrizioni. In secondo luogo, se parliamo del perché il popolo sovietico non acquista i vostri giornali, voi sapete che la gente acquista ciò di cui ha bisogno, e la gente non sente la necessità di leggere i giornali americani. Mi è stato detto che il numero degli abbonati ai vostri giornali nell'Unione Sovietica si riduce letteralmente ad alcune decine. Ciò è comprensibile. Il popolo sovietico, che prepara la verità, vuole avere un buon nutrimento spirituale, che lo aiuti ad organizzare meglio la sua vita ed a comprendere più chiaramente gli avvenimenti del mondo. Per quanto riguarda i vostri giornali, essi stampano un sacco di falsità e di distorsioni. Perché dovremmo imporre ai nostri lettori?

Noi vogliamo che il nostro popolo abbia prodotti di buona qualità, compresi giornali e riviste, in modo che questi giornali e queste riviste aiutino la gente a comprendere più chiaramente la situazione interna ed internazionale e a non ingannarla.

Per quanto concerne gli scrittori e i poeti sovietici, evidentemente voi giudicate la loro opera letteraria in modo del tutto sbagliato.

RESTON — Ritenete che la situazione in Polonia sia andata troppo oltre? Ciò vi preoccupa?

KRUSCIOV — La Polonia è uno stato sovrano e indipendente, con un suo governo, propri statisti e partiti politici, suoi organi nominati dal popolo, per governare il Paese, dirigere il lavoro di edificazione socialista. Noi li salutiamo e formuliamo loro i nostri migliori auguri.

La lotta del governo polacco contro certe persone che cercano di cambiare l'ordine stabilito dal popolo polacco è una lotta per consolidare le fondamenta democratiche del Paese. Questa lotta ha l'appoggio della enorme maggioranza dei lavoratori polacchi. Coloro che si oppongono a questa lotta sono in pratica gli agenti della borghesia reazionaria e non rappresentano gli interessi del popolo polacco. Il governo polacco e il Partito Operaio Unificato di Polonia hanno il coraggio e l'abilità di far fronte alla situazione e di assicurare ulteriori successi nello sviluppo del loro Stato Socialista. Quanto alle nostre simpatie, esse sono totalmente dalla parte del popolo polacco e del Partito Operaio Unificato di Polonia, che stanno costruendo il socialismo nel proprio paese. Noi abbiamo fede nei lavoratori della Polonia, i quali non cederanno mai a nessuno le loro conquiste socialiste.

RESTON — Se la Germania resterà divisa per lungo tempo, non potrà ciò indurre, in un certo senso, un nuovo Hitler a convincere il popolo che il Paese potrà essere unito soltanto con la forza? Non pensate che l'Unione Sovietica trarrebbe maggiore vantaggio dalla politica che ha seguito nei confronti della Finlandia e dell'Austria, che non da quella che ha seguito nei confronti dell'Ungheria e della Germania Orientale?

KRUSCIOV — Risponderò innanzitutto alla prima di queste domande. Non può esservi qui alcuna analogia. Quanto alla Germania, come dite, di un nuovo Hitler, forse egli è già apparso. C'è una grande differenza fra Hitler e Adenauer, nelle loro concezioni? Adenauer si attiene alle stesse posizioni di forza. Soltanto, forse, egli non si è ancora impadronito di tutto la terminologia usata da Hitler. Ma anche ora, ex-generalmente ad altri personaggi hitleriani sono molto attivi nella Germania Occidentale, mentre il generale nazista Speidel occupa addirittura un posto dirigente nella NATO. Come vedete, un nuovo Hitler nella Germania Occidentale può essere già apparso, e ciò, naturalmente, non può non suscitare ansietà. Ma i tempi sono cambiati: Adenauer non sarà in grado di cominciare ad agire come Hitler. Un terzo della Germania è uno Stato socialista. E il popolo della Germania Occidentale non ha nemmeno dimenticato la sanguinosa lezione della storia. L'Unione Sovietica, la Polonia e la Cecoslovacchia, sono anch'esse diverse da quello che erano. Un terzo dell'umanità sta ora edificando con successo una società socialista. Così, vedete, anche se siamo turbati da quello che avviene nella Germania Occidentale, riteniamo che la storia non si ripeterà. Hitler, ai suoi giorni, si vantò che sarebbe giunto agli Urali. Se Adenauer cerca ora di fare qualcosa, ci vorrà poco a fermarlo, senza nemmeno farlo uscire dai suoi confini.

I popoli pacifici dell'Europa sono turbati dalla politica di militarizzazione della Germania Occidentale, sono turbati dalla formazione dei sentimenti revanescisti in quel territorio. Tutto ciò dovrebbe essere una causa ancora maggiore di preoccupazione per i francesi, gli inglesi, i belgi, gli olandesi, i norvegesi, i danesi ed altri, anche se i circoli dirigenti di quei Paesi perseguono politiche che favoriscono la minaccia del militarismo tedesco. Il nostro desiderio è che con gli sforzi comuni si riesca a imbrigliare queste tendenze nella Germania Occidentale. Abbiamo lavorato per questo e continueremo a lavorare per questo, ma le forze militariste dei Paesi occidentali, e specialmente degli Stati Uniti, stanno, al contrario, incoraggiando lo sviluppo di queste tendenze e delle forze militariste nella Germania Occidentale. Ciò ci preoccupa, ma non ci spaventa, perché siamo abbastanza forti da schiacciare le forze aggressive se tentassero nuove avventure. Al militarismo e al revanescismo tedeschi si oppongono tutti i popoli pacifici, anche le forze aggressive dello stesso popolo tedesco. Siamo certi che il popolo americano non è interessato neanche esso alla rinascita del militarismo tedesco.

Quando alla politica dell'Unione Sovietica nei confronti di paesi capitalisti come la Finlandia e l'Austria, gli Stati socialisti come la Repubblica Democratica Tedesca e l'Ungheria, vi consiglieremo di rivolgere la vostra domanda ai dirigenti di questi Paesi. Essi, probabilmente, potrebbero rispondervi meglio.

RESTON — Gli organi di stampa comunisti di tutto il mondo parlano molto di quella che viene definita la « lezione dell'Ungheria », di che si tratta? Nel formulare la domanda sulla politica dell'Unione Sovietica nei confronti dei summenzionati quattro Paesi, non mi riferisco agli affari interni di questi Paesi, ma alla politica del Governo sovietico nei loro confronti. Da una parte, nei confronti della Finlandia e dell'Austria, vediamo una politica ragionevole che è di importanza positiva sia per questi due Paesi che per la stessa Unione Sovietica. Quanto alla Germania Orientale e all'Ungheria, qui i sovietici agiscono in modo del tutto diverso.

KRUSCIOV — Non c'è nulla da stupirsi nel fatto che l'Unione Sovietica basi le sue relazioni con la Repubblica Democratica Tedesca, con l'Ungheria come con qualsiasi altro Stato socialista, in modo di essere come la Finlandia, l'Austria o qualsiasi altro Stato capitalista. Tutti i Paesi socialisti sono legati assieme dai loro comuni interessi ed obiettivi, dalla fraterna solidarietà socialista, sempre e in ogni caso essi si aiutano fraternamente a vicenda e sono sempre pronti ad accorrere in aiuto l'uno dell'altro. In risposta all'appello del Governo di Ungheria, noi non abbiamo esitato, anche a costo di sacrifici, ed abbiamo aiutato la classe operaia e le masse contadine ungheresi a sconfiggere la contro-rivoluzione e a difendere le conquiste sociali del popolo ungherese dagli attacchi della reazione imperialista, quando i nemici del socialismo hanno tentato di strappare tutte queste conquiste ai lavoratori ungheresi. Ed oggi siamo lieti di vedere che le cose vanno normalmente svolgendosi in Ungheria, il libero e indipendente Stato socialista dei lavoratori ungheresi si va rafforzando.

Siamo lieti che, quando nella Germania Occidentale si è verificato un conflitto imposto dall'esterno, le cose non sono giunte ad un grave punto di non ritorno. Ma se ce l'avessero richiesto, non ci saremmo rifiutati di accorrere in aiuto della classe operaia e di tutti i lavoratori della Repubblica Democratica Tedesca, perché siamo sempre pronti a prestare tempestiva assistenza ad un fratello Stato socialista.

RESTON — Risponderò innanzitutto alla prima di queste domande. Non può esservi qui alcuna analogia. Quanto alla Germania, come dite, di un nuovo Hitler, forse egli è già apparso. C'è una grande differenza fra Hitler e Adenauer, nelle loro concezioni? Adenauer si attiene alle stesse posizioni di forza. Soltanto, forse, egli non si è ancora impadronito di tutto la terminologia usata da Hitler. Ma anche ora, ex-generalmente ad altri personaggi hitleriani sono molto attivi nella Germania Occidentale, mentre il generale nazista Speidel occupa addirittura un posto dirigente nella NATO. Come vedete, un nuovo Hitler nella Germania Occidentale può essere già apparso, e ciò, naturalmente, non può non suscitare ansietà. Ma i tempi sono cambiati: Adenauer non sarà in grado di cominciare ad agire come Hitler. Un terzo della Germania è uno Stato socialista. E il popolo della Germania Occidentale non ha nemmeno dimenticato la sanguinosa lezione della storia. L'Unione Sovietica, la Polonia e la Cecoslovacchia, sono anch'esse diverse da quello che erano. Un terzo dell'umanità sta ora edificando con successo una società socialista. Così, vedete, anche se siamo turbati da quello che avviene nella Germania Occidentale, riteniamo che la storia non si ripeterà. Hitler, ai suoi giorni, si vantò che sarebbe giunto agli Urali. Se Adenauer cerca ora di fare qualcosa, ci vorrà poco a fermarlo, senza nemmeno farlo uscire dai suoi confini.

I popoli pacifici dell'Europa sono turbati dalla politica di militarizzazione della Germania Occidentale, sono turbati dalla formazione dei sentimenti revanescisti in quel territorio. Tutto ciò dovrebbe essere una causa ancora maggiore di preoccupazione per i francesi, gli inglesi, i belgi, gli olandesi, i norvegesi, i danesi ed altri, anche se i circoli dirigenti di quei Paesi perseguono politiche che favoriscono la minaccia del militarismo tedesco. Il nostro desiderio è che con gli sforzi comuni si riesca a imbrigliare queste tendenze nella Germania Occidentale. Abbiamo lavorato per questo e continueremo a lavorare per questo, ma le forze militariste dei Paesi occidentali, e specialmente degli Stati Uniti, stanno, al contrario, incoraggiando lo sviluppo di queste tendenze e delle forze militariste nella Germania Occidentale. Ciò ci preoccupa, ma non ci spaventa, perché siamo abbastanza forti da schiacciare le forze aggressive se tentassero nuove avventure. Al militarismo e al revanescismo tedeschi si oppongono tutti i popoli pacifici, anche le forze aggressive dello stesso popolo tedesco. Siamo certi che il popolo americano non è interessato neanche esso alla rinascita del militarismo tedesco.

Quando alla politica dell'Unione Sovietica nei confronti di paesi capitalisti come la Finlandia e l'Austria, gli Stati socialisti come la Repubblica Democratica Tedesca e l'Ungheria, vi consiglieremo di rivolgere la vostra domanda ai dirigenti di questi Paesi. Essi, probabilmente, potrebbero rispondervi meglio.

RESTON — Gli organi di stampa comunisti di tutto il mondo parlano molto di quella che viene definita la « lezione dell'Ungheria », di che si tratta? Nel formulare la domanda sulla politica dell'Unione Sovietica nei confronti dei summenzionati quattro Paesi, non mi riferisco agli affari interni di questi Paesi, ma alla politica del Governo sovietico nei loro confronti. Da una parte, nei confronti della Finlandia e dell'Austria, vediamo una politica ragionevole che è di importanza positiva sia per questi due Paesi che per la stessa Unione Sovietica. Quanto alla Germania Orientale e all'Ungheria, qui i sovietici agiscono in modo del tutto diverso.

KRUSCIOV — Non c'è nulla da stupirsi nel fatto che l'Unione Sovietica basi le sue relazioni con la Repubblica Democratica Tedesca, con l'Ungheria come con qualsiasi altro Stato socialista, in modo di essere come la Finlandia, l'Austria o qualsiasi altro Stato capitalista. Tutti i Paesi socialisti sono legati assieme dai loro comuni interessi ed obiettivi, dalla fraterna solidarietà socialista, sempre e in ogni caso essi si aiutano fraternamente a vicenda e sono sempre pronti ad accorrere in aiuto l'uno dell'altro. In risposta all'appello del Governo di Ungheria, noi non abbiamo esitato, anche a costo di sacrifici, ed abbiamo aiutato la classe operaia e le masse contadine ungheresi a sconfiggere la contro-rivoluzione e a difendere le conquiste sociali del popolo ungherese dagli attacchi della reazione imperialista, quando i nemici del socialismo hanno tentato di strappare tutte queste conquiste ai lavoratori ungheresi. Ed oggi siamo lieti di vedere che le cose vanno normalmente svolgendosi in Ungheria, il libero e indipendente Stato socialista dei lavoratori ungheresi si va rafforzando.

Siamo lieti che, quando nella Germania Occidentale si è verificato un conflitto imposto dall'esterno, le cose non sono giunte ad un grave punto di non ritorno. Ma se ce l'avessero richiesto, non ci saremmo rifiutati di accorrere in aiuto della classe operaia e di tutti i lavoratori della Repubblica Democratica Tedesca, perché siamo sempre pronti a prestare tempestiva assistenza ad un fratello Stato socialista.



MOSCA — Il compagno Krusciov a colloquio con i due deputati conservatori Inglesi, Osborne e Kirby, ricevuti nella settimana scorsa al Cremlino